



Foto di Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



**Massimo D'Alema** al congresso dei Giovani Democratici

**IL COMMENTO** Ronny Mazzocchi

## RISALE LO SPREAD MA LA VERA PARTITA È IN EUROPA

Dopo alcune settimane di tregua, venerdì lo spread italiano è tornato sopra quota 300. Stessa sorte è toccata alla Spagna, anche lei alle prese con una nuova impennata di questo temibile indicatore.

Qualche lesto commentatore ha già cominciato ad avanzare una prima diagnosi: gli spread salgono perché questi paesi non stanno facendo quanto si attenderebbero i mercati. In Italia, perché sindacati, organizzazioni sociali e partiti si oppongono all'approvazione di alcune misure del pacchetto di riforma del mercato del lavoro proposto dal ministro Fornero. In Spagna - che la riforma del lavoro l'ha già approvata da qualche settimana - perché il governo Rajoy ha annunciato di non voler rispettare gli stringenti vincoli previsti dal Fiscal Compact, che pure ha contribuito ad approvare.

La superficiale associazione fra le presunte aspettative dei mercati sulle scelte dei governi è utile - forse - come argomento di polemica interna, ma rischia di perdere di vista quello che sta accadendo non nelle due principali capitali del Mediterraneo, ma nel cuore dell'Europa.

Proprio venerdì la Bce ha annunciato la modifica in senso restrittivo delle condizioni a cui le banche private potranno accedere ai finanziamenti da parte dello stesso istituto di emissione. D'ora in avanti, l'istituto si riserva il diritto di non accettare più come garanzia dei prestiti concessi alle aziende di credito né i titoli di Stato di quei Paesi che sono impegnati in un programma di aiuti gestito dall'Ue e dal Fondo Monetario, né i titoli di quei Paesi il cui rating sul debito pubblico risulta molto basso.

È quindi normale che le banche, di fronte a un tale annuncio, abbiano deciso di cautelarsi, non solo tenendosi alla larga dai titoli di Grecia,

Irlanda e Portogallo, ma anche da quelli di Paesi - come Italia e Spagna - a rischio di ulteriori declassamenti da parte delle agenzie di certificazione.

L'inattesa decisione della Bce, che costituisce una autentica inversione di rotta rispetto alla strada imboccata alcuni mesi fa, è inquadrabile all'interno del sempre più violento braccio di ferro in corso all'interno del direttorio di Francoforte. Il governatore della Bundesbank Jens Weidmann da mesi mostra crescente insofferenza verso la politica di maxi-prestiti portata avanti da Mario Draghi.

A preoccupare le classi dirigenti tedesche c'è, anzitutto, l'improvviso risveglio del mercato immobiliare interno che, dopo anni di quiete, ha mostrato tassi di crescita dei prezzi delle case che in alcuni centri urbani hanno superato il 10%. Se una parte della liquidità prestata dalla Bce alle banche dovesse arrivare sul mercato tedesco, c'è il rischio che si crei una bolla immobiliare non dissimile a quella che ha causato la crisi in Spagna. Ma a questo pericolo si sommano anche ragioni di politica interna. Oggi si vota nella piccola Saarland, mentre in maggio si rinnoveranno i Parlamenti dello Schleswig-Holstein e del Nordreno-Vestfalia. In tutti e tre i Land gli alleati di Angela Merkel, i liberali della Fdp, rischiano di non superare lo sbarramento del 5%, rendendo ancora più accidentato l'ultimo anno di legislatura prima delle elezioni del settembre 2013. L'inerzia decisionale dovuta ai problemi di tenuta della coalizione di governo ha già contribuito ad incancrenire la situazione europea nel 2010. Speriamo che, dopo la Grecia, le prossime vittime delle elezioni in Nordreno-Vestfalia non diventino l'Italia e la Spagna.

**Francesca Fornario**

scuole cattoliche che fanno opere caritatevoli», ha precisato Monti, provocando reazioni di giubilo nel liceo del collegio Arcivescovile che ha dato la maturità a Renzo Bossi), è diventato inflessibile con la lobby dei metalmeccanici, che non a caso nessuno chiama così. La riforma contiene novità significative - dice il ministro Fornero - come il congedo di paternità obbligatorio. Di tre giorni. Di più, deve aver pensato, un neonato non può resistere con lo stesso pannolino. Nei Paesi dove i governi ascoltano meno la lobby dei padri all'antica, come in Svezia, il congedo parentale obbligatorio per i papà (e le mamme) è di 60 giorni e ne usufruisce il 70% dei padri. Non solo: i papà svedesi usufruiscono mediamente anche di altri 30 giorni sui 480 concessi a uno dei due

genitori (in Italia sono 180). I sindacati contestano le previsioni della Fornero sull'aumento dei contratti a tempo indeterminato (pare che la ministra si sia basata sul numero di parenti di Alemanno che non sono ancora stati assunti all'Atac) e dicono che la modifica dell'art.18 provocherà conseguenze durissime (i buttafuori della discoteca che hanno picchiato i ragazzi gay si sono giustificati dicendo: «Lo abbiamo fatto per motivi economici»). La riforma penalizza così tanto i lavoratori che Marchionne sta seriamente pensando di restare in Italia. ♦

